

Crescono sul web minacce ai giornalisti

Un grosso faldone con le minacce subite dai giornalisti, molte delle quali attraverso i social network, dove crescono gruppi organizzati pronti a lanciare insulti nei confronti di chi conduce inchieste e fa venire alla luce realtà che si vorrebbero tenere nascoste. A consegnarlo al viceministro degli Interni, Matteo Mauri, è stato il presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti, preso di mira recentemente per alcuni suoi interventi sul fronte dell'immigrazione.

Un fenomeno costantemente in crescita, con il preoccupante allarme legato all'aumento delle azioni condotte sui social e non solo da gruppi di estrema destra. A portarne testimonianza diversi cronisti minacciati, da Paolo Berizzi a Federica Angeli (che ha annunciato l'iniziativa di un talent antimafia a Ostia che consentirà ai ragazzi che si esibiranno di vincere mille euro messi a disposizione dalla Fnsi), da Paolo Borrrometi a Valerio Cataldi, da Antonella Napoli a Tiziana Ciavardini, da Roberta Benvenuto a Donato Ungaro e Riccardo Cristiano.

«Ci troviamo di fronte a un nuovo squadristo che non usa i manganelli, ma i post sul web - ha detto Mauri -. L'anno scorso sono aumentate le minacce ai cronisti, ma nei primi sei mesi di quest'anno ci sono state già lo stesso numero di minacce del 2019, con una crescita delle minacce sul web, in particolare di natura politica. Al Viminale - ha proseguito - siamo costantemente impegnati su questo fronte, nel tentativo di stroncare ogni tipo di minac-

cia verso i giornalisti, in particolare verso quelli più esposti a intimidazioni e aggressioni, fisiche e attraverso i social network. Per questo, grazie all'impegno del ministro Lamorgese, abbiamo riattivato immediatamente l'Osservatorio sulle minacce ai giornalisti. Non ci fermeremo qui. Sono in programma iniziative sul territorio, con focus specifici sulle singole realtà che presentano aspetti più problematici».

Tra gli appuntamenti in programma, quello organizzato da Articolo 21 il 9 ottobre in occasione della catena umana per la pace che si terrà tra Perugia e Assisi. «Continueremo ad essere accanto a tutti i colleghi minacciati, costituendoci parte civile nei processi - ha affermato Giulietti -. Non ci fermeremo. Consegneremo questi esposti non solo al viceministro, ma anche alla procura e alle Autorità delle Comunicazioni e delle Privacy che può risalire alle fonti».

«Noi siamo contro ogni bavaglio, ma qui si va oltre la critica - ha aggiunto il segretario Fnsi, Raffaele Lorusso -. Chiunque si occupa di certi temi, come l'immigrazione finisce nel mirino di squadristi che si nascondono dietro pseudonimi. Occorre ricostruire la linea degli esecutori e dei mandanti, perché è difficile immaginare che non ci siano mandanti. E' necessario che la politica apra una riflessione, perché chi usa la rete deve essere facilmente identificabile, altrimenti è facile finire nel bersaglio degli odiatori».

MICHELE CASSANO